

MUSIQUE EN TOUTE LIBERTÉ

Arrangiamenti musicali di **Domenico Maria Clapasson**

Coro Nuova Armonia

Non è vero che la musica è un linguaggio universale. Se così fosse, sarebbe compresa ed apprezzata indistintamente da tutti, allo stesso modo e con la stessa intensità. Invece la storia di questa meravigliosa arte insegna che le incomprensioni e le polemiche ci furono sempre, in ogni luogo e in ogni epoca. Autori non capiti, innovazioni disprezzate, capolavori fischiati, poi rivalutati, poi nuovamente fischiati...

No, ogni musica ha i suoi tempi, i suoi luoghi, proprio come le altre forme di linguaggio: ci sono diverse lingue musicali, addirittura si possono identificare diversi dialetti musicali, espressioni di generazioni, popoli, gruppi sociali diversi.

Però la musica è un linguaggio davvero particolare, perché le forme che essa utilizza coincidono in definitiva con i suoi contenuti, e viceversa. Insomma, il "COSÌ si racconta" coincide con il "COME lo si racconta". Quasi fosse una segreta alchimia, se si cambia il COME cambia anche il COSÌ. Una stessa canzone eseguita in modi diversi diventa, a ben vedere, ogni volta una canzone diversa.

Ecco allora che l'operazione di riscrivere, rivedere, riarrangiare canzoni preesistenti, è solo un modo stimolante per creare musica che sembra già nota ma in realtà è nuova. Non è solo cambiare dialetto, in verità è ben di più: è raccontare cose nuove.

In questo disco ci sono dieci racconti riscritti, nei quali gli elementi di novità non sono meno essenziali di quelli già conosciuti. Perché la musica non è fatta solo di melodie, ma anche e soprattutto di ambientazioni, di sonorità, di sfumature, di diverse 'colorazioni'. Questi racconti sono presentati qui nella lingua particolare di Domenico Clapasson, attraverso le voci del coro, dei solisti, degli strumenti: un lingua che ha voluto appropriarsi delle altre lingue, quella del folklore locale, quella del repertorio leggero, delle canzoni d'amore, delle ninnananne tradizionali, delle colonne sonore del cinema, e così via.

Denominatore comune di questo repertorio è dunque il Coro, con i suoi maestri, i suoi solisti, i suoi strumenti accompagnatori; è un Coro che festeggia i dieci anni di attività, dimostrando in questo modo di possedere non solo una perseveranza che non sempre si riscontra tra i giovani non professionisti, ma anche e soprattutto un'apertura di orizzonti che è frutto di curiosità e vivacità intellettuale, sintomo di un atteggiamento culturale libero e magari anche spregiudicato.

La musica non è un linguaggio universale, dicevamo: però è il più comunicativo, perché in fondo basta solo un po' di buona volontà, un atteggiamento disponibile, privo di pregiudizi, e le frontiere davvero crollano, i diversi mondi possono trovare dei punti di incontro.

Spaziare nelle più diverse espressioni musicali è in fondo viaggiare nello spirito. Fare propri i canti della tradizione inglese, o di quella ebraica, o di quella russa, o di quella negro-americana degli Spirituals, è aprirsi al diverso, è superare i confini del nostro mondo, è arricchirsi interiormente.

Quanto oggi ciò sia importante, è inutile sottolinearlo.

Ma che a cimentarsi in tutto questo sia un appassionato gruppo di giovani, è un messaggio di grande speranza per il futuro millennio.

Ottavio de Carli